

Sussidio 1° Settimana Quaresima

Schiavi felici

1 Fermati, crea uno spazio di Silenzio (esterno ed interno)

Resta solo con te stesso e con Dio

Esame di Coscienza

Sii Sincero con te stesso.

Prova a leggere la tua vita quotidiana alla luce della tua coscienza

Non barare con te stesso. Dio ti vuole felice.

C'è qualcosa che ti rende schiavo? A quale idolo sei legato?

Non dare la colpa agli altri delle tue scelte.

Se sei libero di peccare non sei più libero di smettere.

2 Occorre prendere un Decisione.

Vuoi essere davvero felice?

Vuoi liberarti dei tuoi idoli?

3 Alza il tuo grido di aiuto a chi può salvarti, a Dio.

Componi una preghiera di aiuto a Dio e confida in lui.

La Schiavitù e chiamata alla libertà

In tutte le Scritture la libertà è una questione di relazioni: liberi da... liberi per...

L'uomo è chiamato alla libertà dagli idoli per aderire all'unico vero Dio, alla libertà dalla schiavitù per servire il Signore, alle libertà dal peccato per essere al servizio della giustizia, alla libertà dalla schiavitù dalla corruzione per entrare nella libertà della gloria di Dio.

Il fine dell'Esodo dall'Egitto non è soltanto la liberazione economica e sociale dal potere oppressore del faraone, non è il poter servire Dio, il poter ascoltare la sua voce ed il diventare partner dell'alleanza.

Il fine della liberazione operata dal Cristo morto e risorto è anche la liberazione dal dominio dal peccato in vista di essere una creatura nuova e in vista del Regno dove la morte non ci sarà più, né il lamento, né l'affanno perché le cose di prima sono passate (cfr. Ap. 21,4)

Sì, liberazione non è se non anche dalla morte!

Libertà piena non c'è se non anche dal peccato e dal male.

Ogni alternativa a questa verità porta con sé un gioco servile grande o piccolo, manifesto o nascosto, un gioco che si può forse negare ma che è reale schiavitù dal peccato.

Solo nella libertà l'uomo si mostra immagine di Dio e si sottrae alla schiavitù degli idoli che sono sempre ad immagine dell'uomo, ma questa libertà ci è data solo da Cristo, è "la libertà per la quale Cristo ci ha liberati" (Gal 5,1) . (E. Bianchi)

Traccia per la riflessione

- 1 - Differenza tra Dio ed idolo
- 2 - Provare ad elencare tutti gli idoli creati dalla società...
- 3 - Rientra in te stesso e cerca di riconoscere le tue schiavitù che rendono schiavo
- 4 - Non ci si può liberare da nessuna schiavitù , se non lo desideri, se non ne prendi coscienza. Tu vuoi essere libero?

Il faraone rappresenta l'anti-Dio, colui che non conosce e non vuole conoscere il Dio della vita, fa di tutto per schiacciare e annientare il popolo degli ebrei.

Contro lo strapotere di chi cerca di rendere la vita invivibile, impossibile o addirittura di cancellarla si ergono due figure femminili: due levatrici che lavorano per la vita perché temono Dio (v. 17 e 21).

L'inizio della vera sapienza è proprio questo mettersi dalla parte della vita, e dunque dalla parte di Dio. Incamminiamoci ora noi pure con questo popolo oppresso, lasciamoci guidare dalla certezza che anche quando Dio sembra lontano, anche quando la persecuzione sembra farsi più crudele, in realtà il Signore non abbandonerà i suoi e saprà dare pienezza di vita a chi si fida di Lui.

Prova a riconoscere che in te si è levato un altro re: un re d'Egitto; è lui che ti fa turbare per le brame di guadagno e altre.

Quando dunque vedrai che le tue azioni sono queste sappi che sei assoldato al re d'Egitto; cioè che sei soggetto allo spirito di questo mondo.

Sforzati di non immettere in te questi pensieri cattivi e non accoglierli come ha fatto Gesù dicendo "Va indietro satana" (Mt 4,10)

Fratelli

Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi, state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. (Gal 5,1)

Voi infatti fratelli siete stati chiamati a libertà. Purchè questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate al servizio gli uni degli altri.

Tutta la legge Infatti trova la sua pienezza in un solo precetto:

Amerai il prossimo tuo come te stesso. (Gal 5, 13-15)

Alleanza del Sinai → genera nella schiavitù.

La Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre, voi siete figli della promessa.

Noi siamo figli della promessa,... non figli di una schiava, ma di una donna libera.

Cristo ci ha liberati e come Lui saremo liberi. (Gal 4, 28-31)

Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi! (Gal.4,19)

Siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. (1 Ts. 2,7).

Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato (1 Gv. 2,6).

Dio non ci chiede di essere migliori ma VERI.

Il rischio di voler apparire davanti agli altri e strappare un Like.

Occorre convertire i nostri pensieri perché si converta la nostra vita.

Mosè

È un figlio d'Israele, egli deve ancora conoscere il vero Dio cui appartiene.

Il suo nome " tratto dalle acque" vi si legge la sua missione: " salvato per divenire salvatore".

Egli esce per andare dai suoi fratelli, Egli per primo compie un "Esodo" da se stesso e riconosce in quel popolo di schiavi, i suoi consanguinei sottoposti ad una dura schiavitù.

Vede, i lavori pesanti e l'ingiustizia cui sono sottoposti ed interviene.

Ma la sua azione violenta peggiora soltanto la situazione scatenando la reazione del faraone che cerca di mettere a morte Mosè.

Un ulteriore passo nel racconto della vita di Mosè avviene con il suo trasferirsi nel paese di Madian dove egli vive dimentico della condizione del suo popolo e prende moglie.

Egli dunque costretto, fugge dall'Egitto e si rifugia nel deserto, anticipando nella sua persona quello che sarà la sorte d'Israele.

Vive da forestiero in terra straniera e incontra Ietro-Reuel, sacerdote madianita di un Dio mai nominato, ma che si manifesta a Mosè come il Dio dei padri.

Nessuno può attribuirsi una missione prima che sia Dio stesso a conferirgliela.

Non si possono aiutare gli altri soltanto facendo appello alle propria istintiva generosità.

Sono infatti i suoi stessi fratelli a rifiutare Mosè come capo e giudice.

Solo il lungo soggiorno nel deserto, nella terra di Madian, permetterà a Mosè di trovare la sua più profonda identità e di aprirsi a ricevere la chiamata del Signore.

Mosè, strumento di Dio, è un povero bimbo.

Contro la potenza del faraone, Mosè salverà Israele.

Egli è figlio di un'ebrea, eppure, quando inizia la sua missione non appartiene più al suo popolo, non è schiavo e perseguitato come gli altri suoi fratelli.

Accolto nella casa del faraone, egli è dalla parte dei padroni, non è più uno dei servi.

Entra nella vita rinunciando ai suoi privilegi per farsi Solidale con un popolo schiavo e perseguitato; l'atto gratuito di amore per cui egli abbandona la casa del faraone per ritornare in mezzo ai suoi, sembra effettivamente annunciare la discesa del Figlio di Dio in mezzo ai peccatori. (Cfr. il suo battesimo e la lettera ai Filippesi (Fil 2))

Come in Mosè, così nel Cristo una vita trascorsa fino alla piena maturità nell'ombra, nel silenzio, nell'oscurità.

Il silenzio matura non solo le grandi decisioni, ma i grandi disegni divini.

Il silenzio della vita di Mosè precede e prepara la grandezza della liberazione d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto.

Dio non ha bisogno delle nostre doti, delle nostre capacità: ha bisogno della nostra povertà, della nostra miseria.

Mosè sembrava più adatto a compiere la missione cui era chiamato da Dio quando, principe in casa del faraone, poteva mettersi alla testa del suo popolo; invece deve uscire da questa casa, deve abbandonare ogni cosa, mettersi all'ombra, essere un esiliato, un ripudiato.

Il grido della schiavitù

Es 2,23-25

Nel lungo corso degli anni, il re d'Egitto morì.

Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamenti e il loro grido della schiavitù salì a Dio.

Allora ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe.

Dio guardò le condizioni degli Israeliti e se ne prese cura.

Dio interviene nelle vicende umane.

Egli ha ascoltato il grido dei poveri: quel grido che non è neppure una preghiera articolata.

Il dolore degli oppressi diviene per ciò stesso invocazione lanciata verso Colui che è pronto a farsi carico dell'umano patire.

Questo brano si apre con la morte di un non ben definito re d'Egitto.

I potenti muoiono, solo Dio rimane.

Alla morte del faraone la situazione di oppressione si fa ancora più pesante.

Per ben quattro volte Dio è allora presentato come soggetto di una serie di verbi che esprimono la sua partecipazione amorosa alla vicenda.

Ascolta –vede – si ricorda – conosce.

Primo incontro con il Faraone

(Es 5,1-23)

Mosè ed Aronne si presentarono al faraone in nome del Dio d'Israele per chiedere il permesso di lasciar andare gli ebrei nel deserto e celebrarvi una festa.

La loro richiesta ottiene l'effetto di accrescere la durezza dei lavori forzati.

Il Faraone accusa il popolo come dei fannulloni e gli scribi imbattendosi in Mosè ed Aronne lo accusano di averli resi invisibili al faraone.

Questo incontro – scontro tra Mosè- Aronne ed il faraone fa risaltare :

- Da una parte vediamo Dio che chiama il suo popolo ad una FESTA
- Sì, riconoscere la sovranità di Dio nella propria vita è sempre motivo di libertà e profonda letizia.

È la via per scoprirsi amati, fratelli tra noi e figli di un unico Padre onnipotente e misericordioso.

Dall'altra parte vediamo rappresentati nel faraone l'atteggiamento beffardo del nemico dell'uomo.

Egli si domanda poi insinuando il dubbio:

Chi è Dio? Non conosco il vostro Dio

Come mai questo Dio osa strappare l'uomo ...

Un cammino nel deserto con tappe che trasformano un gruppo di schiavi in un Popolo Libero

1. Imparare a fidarsi di Dio sempre anche nelle avversità. Egli ha promesso che sarebbe stato sempre con Mosè (Confronta Bastone)
2. Imparare a pregare gridando a Dio
3. Imparare ad ascoltare la voce di Dio, che lui solo può guarire (legno della Croce)
4. Imparare a Condividere (Manna)
5. “ Riposo per ricordarsi di essere liberi”
6. Vincere la nostalgia della schiavitù
7. Imparare ad alzare le mani per invocare Dio, custodire la memoria del Dio con noi
8. Nel Deserto Israele ha imparato che la sua vita dipende dalla Parola di Dio